

**ASSOCIAZIONE “COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII
CONDIVISIONE FRA I POPOLI”
CON SEDE IN RIMINI – VIA VALVERDE N. 10**

**Relazione di missione
sull’attività complessivamente svolta nel corso dell’anno 2016**

L’anno 2016 è stato, per la nostra associazione, un anno intenso e con tante sfide da affrontare. La difficoltà a reperire le risorse per aiutare quelli più lontani quando c’è tanto bisogno anche in Italia, l’arrivo di tanti migranti di cui comprendiamo le motivazioni ...(chi più di noi!) ma che ci preoccupa e spaventa, ma soprattutto quella sensazione di impotenza di fronte a problematiche umane gravissime come il terrorismo e le guerre.

Nonostante le difficoltà l’Associazione ha continuato a portare avanti progetti di solidarietà e cooperazione internazionale, volti soprattutto al riscatto dei popoli, coerentemente con l’art 3 dell’atto costitutivo che recita: *“cooperare allo sviluppo dei popoli emergenti contribuendo al raggiungimento della loro autonomia culturale, sociale, politica, mediante programmi di sviluppo ed attuando attività di educazione allo sviluppo nel nostro Paese”*.

Come sempre non si può parlare di cooperazione allo sviluppo se non si accetta di intervenire per dare risposta ai bisogni immediati e alla protezione dei più piccoli, non solo intesi come bambini, ma anche intesi come i più poveri, quelli che non vuole nessuno, quelli che sistemi economici spietati, guerre e persecuzioni, si lasciano alle spalle, come abitanti invisibili nelle periferie più remote del mondo.

I volontari dell’Associazione “Comunità Papa Giovanni XXIII – Condivisione fra i Popoli” nel 2016 si sono affiancati a povertà ed emergenze nuove senza però dimenticare quei progetti nei quali, da tanti anni, l’Associazione è impegnata, sempre al fianco delle persone più deboli e vulnerabili promuovendone l’autosviluppo e aiutandoli con una risposta concreta ai bisogni immediati.

Ecco allora la presenza dei nostri volontari in Libano in mezzo a chi fugge della guerra. Ecco l’impegno nel sostenere i corridoi umanitari per proporre alle vittime del conflitto siriano un modo dignitoso per uscire dalla prospettiva senza futuro di un campo profughi. Ecco quindi il proseguimento del lavoro di grande rilevanza per gli interventi di riconciliazione, realizzati con modalità nonviolente, in zone di conflitto o post-conflitto e le attività di sostegno a gruppi che si occupano di promozione dei diritti umani.

I principali beneficiari, diretti e indiretti, raggiunti con i diversi tipi di intervento sono stati: minori (bimbi affetti da malnutrizione, bambini disabili, ragazzi di strada, orfani dell’AIDS, bambini coinvolti nei conflitti e nelle vendette di sangue), donne, portatori di handicap, vittime di violenza e di sfruttamento sessuale, senza fissa dimora, popolazioni coinvolte in conflitti armati e gruppi di promozione dei diritti umani.

Dare da mangiare a un bambino che ha fame, una famiglia ad un bambino in difficoltà, aiutare un bambino disabile ad andare a scuola, accendere un sorriso nelle tenebre della solitudine e dell’abbandono ... sono questi i piccoli ma grandi gesti di vicinanza anche nel 2016 hanno illuminato la vita dei nostri piccoli, riaccendendo nei loro e nei nostri cuori la speranza.

La seguente relazione si pone lo scopo di evidenziare e descrivere i principali ambiti in cui il lavoro dell’Associazione si è concretizzato nel corso del 2016 ed i risultati che ne sono conseguiti.

1.

Attività progettuali nei Paesi beneficiari

Di seguito si descrivono le principali attività progettuali realizzate dall'Associazione nel corso dell'anno di riferimento.

Albania

In continuità con le iniziative già sviluppate negli anni precedenti, le azioni progettuali in Albania hanno riguardato i seguenti interventi:

Progetto “Incontriamo la povertà”

Nel corso del 2016 il progetto, sostenuto anche dalle adozioni a distanza, ha continuato a garantire l'accesso alla scuola, agli alimenti, al vestiario ed alle cure mediche per le famiglie più povere ed emarginate della città di Scutari e delle periferie di altre zone, operando principalmente a tutela dei diritti dei bambini.

Nello stesso periodo sono stati raggiunti 253 beneficiari di cui 5 disabili, 77 adulti in situazioni di disagio e 173 fra bambini e adolescenti in difficoltà.

Progetto “Colori e Stoffe”

Il progetto di avviamento al lavoro “Colori e Stoffe” fornisce uno strumento dignitoso di crescita e sostentamento per le donne di classi sociali disagiate della regione di Scutari – Nord Albania, facendo loro realizzare a domicilio prodotti tessili artigianali (astucci, borse, sciarpe, portamonete, porta tabacco, portadocumenti, tovaglie, bomboniere ecc..). Nel 2016 sono state coinvolte 15 donne.

Progetto “Capanna di Betlemme”

La Capanna di Betlemme nasce a Tirana come una scommessa: dopo aver udito dalle strade una grande richiesta di aiuto, si è cercato di dare una risposta alle sempre più numerose persone che non hanno una famiglia con cui vivere. Anche in Albania il progresso crea tante occasioni, ma spesso lascia dietro di sé poveri, donne, bambini e giovani. Due giovani adulti vivono questa condivisione, ogni giorno, tra le persone dimenticate, gli “invisibili”, e con grande coraggio aprono le porte a uomini e donne che cercano un posto caldo, un po' di umanità e qualcuno che voglia loro bene. Nel 2016 sono state raggiunte 103 persone di cui 74 erano minori.

Russia

Anche nel 2016 è proseguito l'impegno rivolto in particolare ai senza fissa dimora, alle persone con problemi di dipendenza ed alle persone affette da disabilità grazie ai seguenti interventi:

Progetto mensa “Vagoncik”

La mensa per senza fissa dimora di Volgograd ha fornito un **regolare sostegno alimentare** e un adeguato supporto medico-sanitario a 30 persone (20 uomini e 10 donne) che, grazie a questo intervento, hanno riscoperto la gioia di essere importanti per qualcuno e la possibilità di riappropriarsi della propria dignità.

Progetto per senza fissa dimora

Ad Astrakhan i volontari della nostra unità operativa escono in strada 2/3 volte a settimana per offrire un po' di ristoro, cure di pronto soccorso e supporto sociale ai senza fissa dimora della città. Nel 2016 sono state raggiunte 50 persone, di cui 20 erano minori.

Centro diurno "Don Oreste"

Il centro diurno "Don Oreste", nella città di Elista, aperto tutte le mattine dal lunedì al venerdì, nel 2016 è stato frequentato regolarmente da 14 persone con disabilità di cui 4 erano minori.

Bangladesh

L'Associazione ha continuato con molteplici attività progettuali la propria presenza nell'area di Chalna.

Progetti educativi e di sostegno scolastico

Anche nel 2016 sono continuate le attività di sostegno scolastico dell'asilo nido, del doposcuola, delle classi speciali, dei laboratori di terapia occupazionale per bambini disabili e del sostegno alle scuole nei villaggi limitrofi di Bhotyagata e di Khutakali. Tutto l'intervento di sostegno scolastico, sostenuto anche dalle adozioni a distanza, ha raggiunto 756 bambini e ragazzi tra i più piccoli ed i più grandi, ai quali, se meritevoli, è stata anche garantita l'istruzione superiore e universitaria.

Progetto sanitario

Ancora oggi buona parte della popolazione bengalese non ha accesso a cure adeguate. Il numero di medici è estremamente esiguo e le prestazioni sanitarie fornite non sono sempre di qualità. Inoltre, molti esami e visite sono a pagamento ed hanno costi insostenibili per i poveri. Grazie a questo progetto dal 2001 garantiamo il necessario sostegno sanitario a persone vulnerabili di Chalna e dei villaggi vicini che altrimenti non potrebbero curarsi.

In genere forniamo piccoli contributi per l'acquisto di medicine. In caso di emergenza, indirizziamo invece pazienti in gravi condizioni (in prevalenza bambini neonati) all'ospedale di Khulna. Nel 2016 sono state sostenute 176 persone.

Progetto fisioterapia

Anche il centro di fisioterapia, unica concreta possibilità per tanti poveri, ha continuato ad operare regolarmente fornendo adeguate cure riabilitative e le necessarie attrezzature per la deambulazione a 45 persone, principalmente bambini cerebrolesi, con problemi ortopedici e neurologici, persone colpite da ictus o con traumi causati da incidenti sul lavoro.

Progetto psichiatrico

In Bangladesh più del 16% della popolazione adulta soffre di disturbi mentali, più donne che uomini. Emarginati, oggetto di stigma e discriminazione, ancora oggi i disabili mentali vengono curati solo di rado. Le famiglie li tengono spesso nascosti perché è credenza comune che siano maledetti, posseduti da spiriti maligni. Le strutture sanitarie e il personale specializzato sono carenti soprattutto nei villaggi e reperire i farmaci è difficile sia per il costo che per la disponibilità sul mercato. Il progetto psichiatrico cerca di ovviare a questi deficit e nel 2016 ha offerto l'opportunità di ricevere adeguate cure psichiatriche e i farmaci necessari a 265 persone.

Progetti di sostegno nutrizionale

Anche nel corso del 2016 la mensa della missione ha distribuito ogni giorno moltissimi pasti – tra colazioni, pranzi e cene – a bambini, ragazzi, adulti e anziani inseriti nei programmi educativo-scolastici, nei progetti di tipo sanitario o nelle strutture di accoglienza.

Con il progetto latte è poi stato distribuito latte in polvere a 150 bambini abbandonati, orfani, affetti da disabilità tali da impedire la deglutizione o con la madre nella condizione di non poter allattare. Nel complesso, grazie a questi progetti, è stato possibile garantire un sostegno nutrizionale continuativo a oltre 1300 persone.

Georgia

Adozioni a distanza per famiglie vulnerabili

Anche nel 2016 sono state sostenute alcune famiglie tra le più vulnerabili e povere della zona periferica della città di Batumi. Qui il degrado è diffuso, non c'è acqua corrente e i servizi igienici sono inadeguati e la disuguaglianza sociale balza molto accentuata. L'intervento dei missionari è diretto alle famiglie più vulnerabili della baraccopoli.

Sri Lanka

Nel corso del 2016 in Sri Lanka sono stati realizzati i seguenti interventi:

Progetto scolastico

Hanno frequentato il doposcuola pomeridiano circa 58 tra bambini e ragazzi (24 femmine e 34 maschi), alcuni appartenenti a famiglie Tamil fortemente emarginate. Il doposcuola ha lo scopo di aiutarli a superare le difficoltà che incontrano nel frequentare la scuola pubblica. A chi frequenta il doposcuola viene anche fornito, al bisogno, materiale didattico e abbigliamento scolastico.

Progetto di sostegno a persone diversamente abili

La missione accoglie 8 giovani adulti con problemi psichiatrici (2 femmine e 6 maschi), coinvolgendoli in piccole attività manuali, di piccolo artigianato e scolastiche. Si fornisce loro un contributo per il trasporto e due pasti al giorno, colazione e pranzo.

Burundi

Nel 2016, nell'ambito del **Progetto Rainbow in Burundi**, sono stati realizzati i seguenti interventi:

Casa di accoglienza

Nel 2012, grazie al sostegno del Progetto Rainbow, la Comunità Papa Giovanni XXIII ha aperto una casa famiglia per bambini orfani e bambini in difficoltà nella capitale del Burundi Bujumbura. A causa dell'alta instabilità politica e della crescente tensione sociale, la responsabile della casa ci ha confermato quanto la situazione continui ad essere drammatica. Spesso la popolazione è costretta a vivere segregata in casa. Nel 2016 hanno vissuto stabilmente nella casa di accoglienza 10 minori e 3 giovani adulti (6 maschi e 7 femmine).

Progetto "Ragazzi di Strada di Kinama"

Nel corso del 2016, a Kinama, un quartiere alla periferia di Bujumbura, è stato avviato un progetto a sostegno dei ragazzi che vivono in strada. Ai ragazzi, incontrati una volta alla settimana, oltre ad essere data la possibilità di raccontare le proprie storie, di dire i propri bisogni, viene offerto anche un pasto caldo. Nel 2016 i ragazzi raggiunti sono stati 20.

Progetto “Sostegno nutrizionale bambini malnutriti di Munanira”

Il programma per il sostegno nutrizionale per bambini pigmei malnutriti fino a cinque anni di età si svolge nel villaggio di Munanira. Un giorno alla settimana, tutte le settimane dell'anno, viene loro servito un pasto completo. Nel 2016 sono stati ammessi 62 bambini (32 maschi e 30 femmine).

Progetto “Sostegno ammalati di AIDS di Munanira”

Il programma a sostegno delle persone ammalate di AIDS del villaggio di Munanira nel 2016 ha sostenuto 36 persone, per la maggior parte uomini e donne che hanno perso il proprio coniuge/compagno. I volontari coinvolti nel programma si adoperano soprattutto per fornire un sostegno morale e spirituale.

Progetto “Sostegno nutrizionale bambini malnutriti di Rushubi”

Nel 2016 il programma per il sostegno nutrizionale per bambini con meno di cinque anni del villaggio di Rushubi (circa 50 km da Bujumbura) ha accolto 30 bambini (15 maschi e 15 femmine).

Camerun

Progetto “Mai più bambini in carcere”

Anche nel corso del 2016 le attività nelle carceri si sono svolte regolarmente a favore di circa 700 detenuti. I nostri missionari, affiancati da volontari locali, operano all'interno delle 4 strutture detentive di Mbouda, Foubot, Bafoussam e Dschang, recandosi in ognuna una volta alla settimana. I detenuti, complessivamente sono circa 2000, vivono una situazione di grande precarietà e le richieste di sostegno sono consistenti. Fortunatamente la collaborazione con la Direzione e con il personale penitenziario è buona ed anche l'accoglienza da parte dei detenuti è in generale positiva, tanto che è stato possibile creare gruppi di carcerati disposti ad aiutare gli altri.

Nel 2016 i missionari hanno fornito un importante sostegno psicologico volto alla conoscenza della storia dei singoli detenuti, svolgendo anche un lavoro di conoscenza delle famiglie per promuoverne il progressivo riavvicinamento con i familiari in carcere. Nello stesso periodo hanno iniziato a fornire anche un supporto di tipo sanitario. Nell'ambito di questa area di intervento, volta a consentire a circa 700 detenuti in particolari condizioni di vulnerabilità l'accesso a servizi basici e a percorsi formativi e di rieducazione, sono state svolte le seguenti attività:

- Sostegno psicologico, attività educative e di risocializzazione mirate a permettere ai detenuti di riappropriarsi della propria umanità e socialità. In particolare i volontari:
- Assistenza igienico-sanitaria per favorire il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie all'interno delle carceri.
- Sostegno nutrizionale, per fronteggiare l'assoluta inadeguatezza della quantità e qualità del cibo distribuito all'interno delle carceri.
- Supporto legale per accelerare i procedimenti giudiziari a carico dei giovani detenuti, così da avere un processo rapido almeno per chi non ha compiuto reati gravi.

Il progetto di accompagnamento di ognuno di loro viene ideato e periodicamente monitorato in collaborazione con le autorità penitenziarie e con il giudice. Laddove possibile, si ricerca anche il coinvolgimento della famiglia d'origine. Ai giovani che dimostrano il desiderio di intraprendere un percorso personale di recupero e di riabilitazione viene offerta la possibilità di inserimento nelle due Comunità Educative per giovani Carcerati (CEC) già operative e gestite dall'Associazione “Comunità Papa Giovanni XXIII”.

Kenya

Progetto Rainbow – Centro per ragazzi di strada G9

L'estrema povertà della periferia di Nairobi ha generato e continua a generare il cosiddetto fenomeno dei "ragazzi di strada". La situazione delle famiglie in queste zone di Nairobi è molto complicata. Spesso i nuclei famigliari sono irrimediabilmente spaccati. A pagare le conseguenze di questa situazione sono soprattutto i bambini che oltre al trauma della separazione dei genitori si trovano a vivere in condizioni di povertà estrema, in un contesto violento, e senza la possibilità di soddisfare i propri bisogni primari. Oltre a questo si aggiungono i problemi dell'alcolismo, della violenza domestica, degli abusi. Tutto questo spinge molti ragazzini a scappare di casa, ad abbandonare la scuola, per andare a vivere in strada insieme ad altri coetanei. Qui i pericoli aumentano e la vita senza regole li porta anche a comportamenti estremamente negativi come il rubare o il far uso di colla e altre sostanze stupefacenti. A questo negli ultimi anni si è aggiunto il gioco d'azzardo.

Il progetto mira dunque ad offrire ai ragazzi:

- una possibilità di cambiare vita e di un futuro migliore;
- un ambiente accogliente e ospitale dove sentirsi in famiglia;
- una formazione olistica, comportamentale e spirituale;
- una possibilità di reinserimento scolastico scoraggiando inoltre comportamenti negativi tra cui per esempio rubare e far uso di stupefacenti;
- una possibilità di reinserimento famigliare, collaborando con i genitori.

Il progetto, pur disponendo di un'unica struttura, si articola in tre "sezioni": attività diurne, centro residenziale, supporto scolastico per la scuola superiore.

Le **attività diurne** coinvolgono i ragazzini che ancora sono in strada. Tali attività vengono fatte sia in strada (soprattutto nella prima fase in cui ci sono i primi contatti con i ragazzi e si instaura un rapporto di fiducia), sia al "G9", il centro della Comunità Papa Giovanni XXIII. Le attività svolte sono mirate alla conoscenza dei ragazzi, dando loro la possibilità di esprimersi e di raccontare il loro vissuto, attraverso il dialogo in gruppo e individuale, le attività ricreative e sportive. Allo stesso tempo si propongono attività educative soprattutto riguardo ai "life skills" come l'igiene, il relazionarsi in modo corretto con gli altri, il rispettare le regole e i tempi delle varie attività. In un secondo momento si cominciano a inserire momenti di "scuola informale" attraverso cui si insegnano le basi (leggere, scrivere, matematica) per preparare i ragazzi al rientro a scuola.

Il **centro residenziale** cerca di accogliere tutti i ragazzi che lo richiedono. Vengono tutti reinseriti a scuola ma vivono al centro come se fosse la loro famiglia. Viene data loro la possibilità di visitare le famiglie durante 2 week end al mese e durante parte delle vacanze scolastiche. Il supporto scolastico coinvolge i ragazzi che sono stati reintegrati in famiglia al termine dell'ottava elementare ma le cui famiglie non sono in grado di poter garantire loro la scuola superiore o un corso tecnico.

Viene quindi garantito loro il **pagamento delle tasse scolastiche** per i quattro anni di scuola superiore o corso tecnico. I ragazzi continuano quindi ad essere seguiti e aiutati però devono rispettare i target scolastici fissati per poter essere aiutati.

Altre attività molto importanti svolte e che riguardano tutte e tre le sezioni sopra citate sono le visite domiciliari fatte periodicamente allo scopo di mantenere e rafforzare i rapporti con le famiglie dei ragazzi e anche per poter monitorare la loro situazione e preparare eventualmente il reintegro in famiglia; le *school visit* sia nelle scuole primarie che secondarie per parlare con gli insegnanti, capire e risolvere le eventuali problematiche riscontrate dai ragazzi a scuola e partecipare ai periodici incontri dei genitori; infine le riunioni che vengono fatte trimestralmente al centro, in cui invitiamo a partecipare tutti i genitori dei ragazzi.

Nel 2016 il Centro G9 ha seguito un totale di 38 ragazzi fra i , di cui 25 sono stati accolti nella struttura.

Distribuzione cibo per anziani

Nel 2016, come nell'anno precedente, gli interventi di sostegno nutrizionale hanno permesso di raggiungere 80 anziani in difficoltà attraverso una periodica e continuativa distribuzione di generi alimentari di prima necessità.

Tanzania

Progetto Rainbow

Nel corso del 2016 il Progetto Rainbow in Tanzania ha raggiunto complessivamente più di 6.800 bambini e adulti e realizzando diversi interventi:

Centro Nutrizionale Ngome

Ogni giorno 16 bambini malnutriti hanno ricevuto un pasto equilibrato ed adeguato al recupero del proprio stato nutrizionale.

Oltre che preparare le pietanze, le due cuoche operatrici hanno svolto anche il delicato compito di osservare attentamente le mamme e tutrici e i bambini durante il momento del pranzo. In questo modo hanno potuto aiutare le donne fornendo loro utili consigli sulle corrette modalità di somministrazione del cibo e verificare l'eventuale presenza di difficoltà di deglutizione o la mancanza di appetito, spesso indice di malattie in atto che, se trascurate, possono aggravare la malnutrizione. Per verificare l'aumento ponderale dei bambini le cuoche operatrici li hanno pesati una volta a settimana. Ogni sabato hanno poi distribuito alle mamme e tutrici un supporto alimentare per la preparazione dei pasti a casa costituito da 1 kg di farina di mais, ½ kg di fagioli, ½ kg di patate, ½ kg di zucchero, ½ litro di olio di girasole e ½ kg di farina di lishe (porridge locale molto nutriente fatto con mais, miglio, soia, grano, arachidi, riso e sorgo cotti con il latte).

Il centro collabora con l'ospedale di Iringa che l'ha segnalato all'Assessore incaricata delle politiche alimentari all'interno del Comune. Nel mese di novembre l'Assessore ha visitato il centro e ha avuto un'impressione molto positiva del lavoro svolto. Si spera pertanto che da questo rapporto possa nascere una bella e positiva collaborazione!

Centro Kizito

Nel 2016 il centro di accoglienza, nato per accogliere i bambini ed i ragazzi di strada e successivamente aperto anche ad altri bambini in difficoltà, ha assistito 11 fra bambini e ragazzi.

Il Centro "Kizito" fu inaugurato a Iringa nel 2005 per dare un tetto ai tanti ragazzi di strada che affollavano il quartiere di Ipogolo. Superata l'emergenza, il Centro è rimasto il luogo più sicuro in cui crescere per minori a rischio e con complesse situazioni familiari alle spalle. In molti di questi casi l'accoglienza è stata fondamentale per prevenire che finissero in strada.

Al Centro i ragazzi conducono una vita normale: mangiano regolarmente, vengono curati all'occorrenza, vanno a scuola o frequentano corsi di formazione professionale. Alcuni di loro si stanno progressivamente riavvicinando alle rispettive famiglie d'origine.

Centro Shalom

Questo centro ricreativo, avviato con lo scopo di offrire opportunità educative e di socializzazione, ha coinvolto più di 141 ragazzi realizzando attività di varia natura, dal sostegno scolastico e doposcuola a laboratori ludico-ricreativi.

Per far fronte alle crescenti richieste di partecipazione da parte dei bambini più piccoli (dai 6 ai 12 anni), si è deciso di ripartire l'orario di apertura del centro in due fasce: fino alle 16 gli educatori seguono i più piccoli, impegnati in giochi di gruppo; dalle 16 in poi sono invece accolti i ragazzi più grandi che possono frequentare i numerosi corsi proposti (musica, danza, cucina, cucito, karate, basket e pallavolo), oltre che leggere i quotidiani a disposizione e giocare a biliardo e a ping pong.

Si è inoltre deciso di acquistare un televisore. Ad oggi, in occasione di eventi particolari trasmessi in TV (come il recente insediamento del nuovo presidente o l'arrivo del Papa in Africa), il centro si svuota in quanto tutti vanno nei bar della città per seguire le notizie. Purtroppo questi locali sono ambienti malfamati e assolutamente non idonei per i ragazzi, ecco perché si spera con la TV di riuscire a tenerli lontani dai pericoli che qui potrebbero incontrare.

Nel periodo di riferimento la responsabile del centro ha seguito un corso di formazione per diventare operatrice del programma di microcredito che ogni anno aiuta le donne più vulnerabili della zona, spesso con orfani a carico, ad avviare piccole attività generatrici di reddito in ambito commerciale ed agricolo.

Queste competenze saranno molto importanti anche per il gruppo di giovani mamme che si è costituito l'anno scorso presso il centro. Avevano infatti chiesto di ricevere della formazione per imparare ad avviare e a gestire in modo efficiente piccole attività commerciali.

Centro Kiwehele Alm

Il centro nutrizionale di Kiwehele Alm opera all'interno dell'asilo del villaggio di Mfiome. Ai bambini viene distribuito un pasto completo dal lunedì al venerdì. Il centro si trova in una zona rurale a circa 27 di km da Iringa dove la popolazione vive poveramente del proprio lavoro nei campi. Viste le precarie condizioni delle famiglie, il centro nutrizionale risulta fondamentale per la sopravvivenza di molti bambini. Nel 2016 sono stati raggiunti 199 bambini, circa un terzo dei quali sono orfani.

Mense Scolastiche

Nel periodo da gennaio a giugno 2016 i bambini delle mense scolastiche hanno regolarmente ricevuto un pasto tre volte a settimana, come richiesto a suo tempo dal Comune di Iringa.

Nel contempo, i presidi delle scuole hanno iniziato a monitorare il numero degli studenti che usufruiscono del servizio mensa, scrivendone i nomi su un registro. Secondo i dati raccolti, i bambini che mangiano a scuola grazie a questo progetto sono 6.022:

Scuola	N. Studenti
Ipogoro	1.389
Mungay	920
Kilongena	388
Igumbilo	600
Kihesa	970
Tumaini	850
Ngome	905

Il nuovo Presidente della Tanzania, eletto a fine ottobre, ha insistito molto affinché i bambini ricevano un pasto a scuola e che in questo siano coinvolte anche le famiglie. Molte scuole si stanno organizzando secondo queste indicazioni e tra cui anche alcune di quelle coinvolte nel nostro progetto.

Diversamente da prima, la gestione del cibo non è più lasciata totalmente in mano ai maestri ma è affidata al consiglio direttivo della scuola, il *kamati wa shule*. Questo permetterà un maggior controllo in quanto sarà il consiglio stesso a raccogliere i soldi dalle famiglie e ad organizzare la distribuzione dei pasti. In definitiva, presidi e insegnanti sono molto contenti di questo servizio perché i bambini che hanno la possibilità di mangiare a scuola hanno risultati decisamente migliori.

Mensa Scolastica Uhafiwa

Il progetto Rainbow sostiene anche la mensa scolastica nel villaggio di Uhafiwa. Oltre alla tradizionale polenta con fagioli – base della dieta tanzaniana - vengono distribuiti anche riso, carne e frutta, alimenti dal costo proibitivo per buona parte delle famiglie. In questo modo si garantisce agli scolari una dieta più varia ed equilibrata, fondamentale per la loro salute e per proseguire gli studi con profitto. Da gennaio a dicembre 2016 hanno beneficiato della mensa 281 fra bambini e adolescenti.

Microfinanza

Nel 2016, grazie al programma di microfinanza è stato possibile offrire a 104 nuclei familiari la possibilità di intraprendere una piccola attività agricola o di allevamento oppure un piccolo commercio nel distretto di Iringa. Prima di ricevere il prestito, le famiglie hanno frequentato corsi di formazione diretti a fornire loro gli strumenti necessari per mandare avanti un'attività economica.

Il programma di microcredito ha riguardato per lo più l'avvio di piccole attività commerciali come l'apertura di piccoli chioschi e bancarelle di generi alimentari o verdure, commercio di carbone, attività di sartoria e allevamento di polli.

Centro Diurno per bambini “Baba Oreste”

Il Centro Diurno “Baba Oreste” si trova a Bunju, un piccolo villaggio a 40 km dalla capitale Dar es Salaam. Si rivolge prevalentemente alle famiglie con figli disabili per sostenerle fattivamente ed affiancarle nella lotta alla discriminazione e al pregiudizio, ancora molto radicati in Tanzania. Aperto dal lunedì al venerdì, dalle 8 fino alle 16, il centro segue in media una quarantina di bambini tra disabili e normodotati.

I 5 educatori propongono quotidianamente attività didattiche di varia natura e complessità, lezioni di igiene e sulle relazioni familiari. Affiancano inoltre i bambini nello svolgimento di piccoli lavori manuali, dalla pulizia dell'ambiente alla preparazione dei pasti e alla cura dell'orto. Una volta a settimana un artigiano locale insegna loro a lavorare con le perline per fare collane, braccialetti. I bambini amano molto questa attività, anche perché in Tanzania i braccialetti fanno parte dell'artigianato locale e ogni persona ne possiede almeno uno.

Data la povertà delle famiglie, il Centro garantisce ai bambini un sostegno alimentare quotidiano (colazione e pranzo), cure mediche in caso di necessità e il supporto scolastico a chi va a scuola. Per supportare psicologicamente le famiglie vengono anche realizzati incontri mensili con loro o visite domiciliari se non riescono a muoversi. Nel 2016 il centro è stato frequentato complessivamente da 42 bambini.

Progetto “Villaggio delle nonne”

Il progetto è nato per dare un posto stabile alle persone anziane che sapevamo essere state abbandonate dai parenti e/o che vivevano di carità. Attualmente nelle piccole case costruite dal progetto abitano 4 nonne. Oltre a fornire un'abitazione, un sostegno alimentare, il pagamento della bolletta dell'acqua e la manutenzione delle case, negli anni si è cercato di ricostruire il rapporto con i familiari che per vari motivi si era completamente deteriorato.

Zambia

Nel corso del 2016 l'Associazione ha continuato a supportare i seguenti progetti nella Provincia del Copperbelt:

Progetto Educazione Speciale: 130 beneficiari da 7 anni all'età adulta

Sviluppatasi a Ndola a partire dal 1986, tre progetti pensati per bambini e ragazzi diversamente abili sia fisici che mentali, sono stati unificati al fine di tracciare un unico percorso educativo, formativo e professionale che idealmente li accompagna dall'infanzia fino all'età adulta. Il percorso si articola in tre fasi:

- Educazione Primaria presso le scuole speciali "Holy Family Special School" e "Nkwazi Special Unit" che accolgono bambini diversamente abili di entrambi i sessi tra i 7 e i 17 anni.
- Formazione Professionale triennale presso il Centro di formazione "Ukubalula" che accoglie i disabili che vogliono proseguire gli studi nel settore agricolo e in quello dell'allevamento dopo aver frequentato le scuole speciali.
- Introduzione nel mondo del lavoro presso l'azienda agricola "Mary Christine", Centro Diurno dedicato ad attività agricole e di allevamento che accoglie giovani disabili per un anno di tirocinio al termine della formazione.

Nel 2016 il progetto ha garantito l'accesso ad opportunità educative e formative a 90 bambini e ragazzi diversamente abili e con difficoltà di apprendimento. All'interno delle 2 scuole speciali "Holy Family Special School" e "Nkwazi Special School" i giovani studenti hanno potuto ricevere un sostegno scolastico personalizzato (la loro unica possibilità di ricevere un'istruzione) e un supporto alimentare quotidiano, mentre nel centro di formazione agricolo "Ukubalula" i 40 giovani coinvolti, oltre a ricevere un sostegno alimentare, hanno potuto acquisire competenze tecniche e specialistiche in ambito agricolo, con la prospettiva di un futuro inserimento lavorativo e il raggiungimento di una maggiore autonomia personale. Il progetto organizza attività di sensibilizzazione sul tema del disagio mentale dirette alle famiglie dei bambini e ragazzi coinvolti nelle attività.

Progetto Cicetekelo

Il Progetto Cicetekelo continua a svolgere un'importante azione per il recupero e il reinserimento sociale dei ragazzi di strada e dei bambini orfani e vulnerabili nel comprensorio della città di Ndola. Il progetto svolge una importante opera di prevenzione con lo scopo evitare che i bambini vadano a vivere in strada intervenendo sui principali fattori di rischio. Nel 2016 il progetto ha raggiunto 308 giovani (68 residenziali e 240 diurni) tra gli 8 e i 24 anni di entrambi i sessi, fornendo loro un supporto alimentare, sanitario e psicosociale, attività educative, ricreative e sportive, alloggio nei casi di necessità, educazione scolastica e formazione professionale.

Vengono portate avanti anche iniziative volte all'auto-sostentamento economico ed all'inserimento lavorativo dei ragazzi al termine del loro percorso scolastico e formativo. Negli anni all'azienda agricola con allevamento di animali presente fin dall'inizio del progetto, si sono aggiunte altre attività produttive tuttora in espansione: un laboratorio di pasticceria, delle gelaterie in tre delle principali città dello Zambia e artigianato locale. Una parte dei beni prodotti copre il fabbisogno alimentare dei programmi del progetto, la restante parte viene venduta e il ricavato reinvestito nella varie attività.

Progetto anziani

Attraverso questo progetto nel corso del 2016 sono stati garantiti sostegno nutrizionale ed assistenza a circa 50 persone anziane. Sono stati distribuiti generi alimentari, vestiti e coperte ed è stata garantita l'assistenza sanitaria in caso di necessità.

Progetto Rainbow: modello di intervento per orfani dell'AIDS e bambini in difficoltà (OVC's)

Nel corso del 2016 il Progetto Rainbow ha realizzato i seguenti interventi rivolti ai bambini orfani e vulnerabili e alle famiglie che se ne fanno carico, raggiungendo complessivamente circa 4.000 fra bambini e persone. Il progetto agisce attraverso un network operativo formato da organizzazioni locali.

Sostegno nutrizionale per bambini malnutriti in 13 centri nutrizionali

Il Progetto Rainbow opera nell'ambito della nutrizione dal 1998 con azioni dirette a contrastare la malnutrizione infantile nell'area di Ndola. Promuovendo e realizzando un network di attori locali (associazioni, comunità di base, strutture sanitarie pubbliche) implementa una rete di interventi per la cura e la prevenzione della malnutrizione, la sensibilizzazione e l'advocacy verso le istituzioni.

Il progetto consente a 1.100 bambini malnutriti di essere accolti e seguiti da 13 centri nutrizionali gestiti dalle organizzazioni coinvolte nel network che, grazie al loro radicamento nelle comunità locali, sono in grado di identificare in modo tempestivo i casi di malnutrizione.

Lo stato nutrizionale dei bambini viene monitorato mediante il controllo del peso e dell'edema e la misurazione del MUAC (metodo per l'identificazione immediata del livello di malnutrizione). Ogni bambino riceve un costante supporto alimentare finalizzato al pieno recupero dalla malnutrizione.

Mense scolastiche

Le *community school* hanno lo scopo di assicurare un'istruzione di base ai tutti quei bambini in difficoltà che diversamente non potrebbero andare a scuola. Le scuole governative, infatti, sono troppo onerose rispetto alle possibilità economiche della parte della popolazione più vulnerabile.

Il progetto sostiene due mense scolastiche che garantiscono a più di 400 studenti la possibilità di ricevere regolarmente un sostegno alimentare continuativo, incentivando in tal modo anche la frequenza scolastica degli alunni.

Sostegno scolastico

Per garantire l'accesso all'istruzione a circa 2.500 bambini e ragazzi che altrimenti non avrebbero avuto la possibilità di frequentare la scuola. Il progetto sostiene anche 7 *community school* (scuole nate e gestite su iniziativa delle comunità locali) e il pagamento delle tasse scolastiche, delle uniformi e del materiale scolastico per bambini che sono iscritti alla scuola pubblica.

Servizio di strada

Anche nel 2016 il Progetto Rainbow in collaborazione con il Progetto Cicetekelo ha sostenuto economicamente due centri destinati al recupero ed all'accoglienza dei bambini e dei ragazzi connessi alla vita di strada, coinvolgendo bambini e ragazzi vulnerabili e a rischio di "streetismo", garantendo loro protezione e tutela dai rischi della vita di strada e un graduale reinserimento sociale.

I due centri sono Luigi Drop-in Center dove i bambini possono rivolgersi in caso di necessità, e la casa di accoglienza UCC dove vengono accolti i minori che vogliono lasciare la vita di strada.

Sostegno nutrizionale agli anziani e a persone vulnerabili

Grazie a 8 centri nutrizionali, il progetto ha fornito un sostegno nutrizionale continuativo a circa 250 persone anziane e vulnerabili che necessitavano di assistenza in termini di cibo.

Argentina

Nel 2016 l'Associazione ha consolidato la propria dimensione progettuale in Argentina sostenendo, anche grazie alle adozioni a distanza, i seguenti interventi:

Centro "Divino Niño Jesus"

A Limache, quartiere periferico della città argentina di Salta, si trova il Centro "Divino Niño Jesús". Il nostro Centro è uno dei pochi spazi aggregativi per i bambini e i giovani vulnerabili del quartiere e ne accoglie una media tra i 20 e i 30 al giorno. Molti di loro hanno abbandonato la scuola anzitempo e senza una occupazione vivono, o meglio sopravvivono alla giornata con i quattro spiccioli erogati dallo stato. Il principale servizio offerto è il doposcuola. I volontari affiancano gli studenti della scuola di primo grado (6-12 anni) che così fanno i compiti e colmano le proprie carenze educative. Dopo lo studio viene sempre lasciato loro un po' di tempo per il gioco e data una sostanziosa merenda, per molti unico pasto della giornata.

Al Centro si imparano anche le lingue straniere e l'informatica. Vengono organizzati corsi di danza e nel fine settimana uscite di gruppo per ricrearsi e consolidare le amicizie. Nel 2016 il centro ha accolto 25 giovani.

Centro "Dia Santa Rosa de Lima"

Il Centro de Dia "Santa Rosa de Lima" si rivolge ad una ventina di bambini dai 6 ai 15 anni dell'omonimo quartiere di Santa Fe, uno dei più pericolosi della città. Sono tutti minori a rischio, abituati a trascorrere la giornata per strada, in balia della violenza, del traffico di droga e della prostituzione.

Rappresenta uno spazio di incontro nella realtà quotidiana, in cui vivere momenti di distensione e di scambio con coetanei.

Il Centro vuole essere innanzi tutto un appoggio educativo. Molti sono i bambini/ragazzi che non ricevendo aiuto in famiglia per lo svolgimento dei compiti scolastici, rimangono arretrati nei programmi. Sommando a questo la mancanza di incentivo da parte dei genitori e i continui insuccessi, il risultato è l'abbandono scolastico precoce.

Il Centro si propone inoltre come uno spazio ricreativo dove ognuno possa sviluppare le proprie capacità espressive, artistiche, manuali. Attraverso il festeggiamento dei compleanni si vuole riscattare l'importanza di ogni singolo bambino, della sua unicità.

Bolivia

Nel corso del 2016 in Bolivia l'Associazione ha continuato a sostenere, grazie anche alle adozioni a distanza, i seguenti progetti:

Comedor "Don Oreste Benzi" nella Casa di fraternità Luigi e Giuseppina

Il servizio mensa nella "Casa di fraternità Luigi e Giuseppina" è principalmente rivolto a quella parte di popolazione che vive in strada e che ha problemi di multi dipendenza. L'obiettivo principale del servizio è di offrire un buon nutrimento a bambini, adolescenti, giovani, adulti e anziani in situazioni di disagio. La mensa è in funzione 5 giorni alla settimana, dal lunedì al venerdì e nel 2016 ha servito pasto a circa 200 persone al giorno.

Comedor Santa Teresina del Bambin Gesù e Ermanno Morris

La mensa "Santa Teresina del Bambin Gesù e Ermanno Morris" si trova in un quartiere povero di El Alto, un comune ai margini di La Paz.

Aperta tutti i giorni escluso il weekend dalle 9 alle 16,30, nel 2016 ha garantito il pranzo ad oltre 100 bambini dai 5 ai 14 anni che vivono in famiglie estremamente povere. Per loro la mensa è importante anche perché al centro possono stare insieme e socializzare giocando nel cortile assieme ai loro coetanei. Grazie ad una convenzione con l'Università, sono seguiti da diverse educatrici che li aiutano nei compiti. In caso di bisogno ricevono vestiti nuovi e possono usare le docce della struttura per lavarsi, visto che quasi nessuno in casa propria ha acqua corrente. Particolare attenzione viene riservata all'affiancamento delle famiglie, visitate a domicilio e coinvolte in incontri su varie tematiche sociali, sull'importanza sanitaria dell'igiene personale, su educazione dei figli e sessualità. Grazie a questi continui interscambi di esperienza, con alcune mamme si è instaurato un rapporto di vera amicizia che le ha spinte a venire come volontarie in cucina a collaborare nella preparazione dei pasti.

Centro diurno Angel de la Guarda

Il Centro Diurno "Angel de la Guarda" si trova nel quartiere Los Paraísos a Yacuiba (Bolivia) ed accoglie una ventina di bambini a rischio dai 6 agli 11 anni di età. E' aperto tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì ed impiega quattro educatori che propongono settimanalmente le seguenti attività:

- Lezioni di sostegno scolastico come aiuto per i compiti assegnati a scuola e per il rafforzamento delle capacità di apprendimento
- Laboratorio di pittura per l'espressione delle capacità artistiche
- Laboratorio di informatica per avvicinare i più piccoli al Personal Computer
- Attività sportive per promuovere il benessere fisico ed insegnare le regole della competizione e del gioco di squadra

Data la povertà delle loro famiglie, al termine delle attività i bambini ricevono sempre un'abbondante cena. Nel 2016 il centro ha visto la presenza regolare di 25 bambini provenienti da situazioni ad alto rischio sociale.

Brasile

Nel corso del 2016 l'Associazione, grazie anche alle adozioni a distanza, ha portato avanti i seguenti interventi in Brasile:

Casa della gioventù

La Casa della Gioventù si rivolge a bambini e adolescenti in difficoltà del Comune di Itaobim, Stato del Minas Gerais (Brasile). Il Centro è aperto cinque giorni su sette fino alle 18. E' uno dei pochi luoghi di ritrovo per i giovani della zona che qui sono al sicuro, lontani dal traffico di droga e dallo sfruttamento sessuale, purtroppo tuttora molto diffusi. Gli otto operatori impiegati propongono lezioni di sostegno scolastico, corsi di formazione professionale per parrucchiere, estetiste e di informatica e vari laboratori ricreativi tra cui canto, capoeira, karate, danza, ginnastica acrobatica, chitarra, flauto dolce, patchwork di tessuto, pittura e teatro con la messa in scena di spettacoli su tematiche sociali.

Le famiglie dei giovani coinvolti nelle attività sono costantemente affiancate grazie ad incontri mensili organizzati in collaborazione con il Comune. In questo modo si cerca di aiutarle a prendersi cura in modo adeguato dei figli o dei nipoti, visto che i genitori sono spesso assenti. Particolare attenzione viene dedicata alle famiglie dei giovani che hanno problemi di droga. Vengono infine organizzati incontri per la terza età, per far sentire gli anziani meno soli ed aiutarli a ritrovare la fiducia nelle proprie capacità.

Presso il Centro c'è anche una mensa aperta a colazione, pranzo e cena. Ogni giorno mangiano circa 240 persone in condizione di particolare vulnerabilità, alcune affette da disabilità mentale.

Nel complesso il centro nel 2016 ha raggiunto circa 600 persone, di cui 410 bambini e adolescenti e 190 adulti. Vi sono anche alcuni ragazzi minorenni che, non potendo andare in carcere a causa della giovane età, scontano qui la pena per i reati commessi.

Progetto Arco Íris

Medina è un comune periferico dello Stato del Minas Gerais, distante solo 70 km dal più rinomato Stato di Bahia (Brasile). Situato in una regione semiarida danneggiata dalla selvaggia estrazione del granito, non offre prospettive lavorative di rilievo obbligando buona parte degli adulti all'emigrazione. La povertà è elevata, le famiglie sono numerose e i bambini crescono abbandonati a loro stessi, per le vie delle città.

Il Centro Arco Íris si rivolge proprio a loro, offrendo un luogo sicuro in cui stare per preservarli dai pericoli della strada – principalmente droga e sfruttamento sessuale. Accoglie anche ragazzi che hanno già commesso reati e che per legge non possono andare in carcere in quanto minorenni, affiancandoli con un percorso psicologico personalizzato.

Aperto dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 17,30, il centro propone lezioni di sostegno scolastico, giochi in cortile e diversi laboratori: capoeira (danza tradizionale brasiliana), jiu-jitsu (arte marziale giapponese), danza, audiovisivi, circo, teatro, artigianato e recupero delle tradizioni.

Il centro promuove inoltre la riflessione su tematiche di attualità e ne incentiva la partecipazione ai tavoli politici locali e regionali sui diritti dei bambini e degli adolescenti e a campagne di mobilitazione contro gli abusi e lo sfruttamento sessuale, purtroppo molto diffusi.

Fondamentale è poi il lavoro di accompagnamento delle famiglie. In collaborazione con la Municipalità vengono organizzati mensilmente incontri per aiutarle a prendersi cura in modo adeguato dei figli, in particolare se adolescenti o con problemi di droga.

Il Centro garantisce anche un sostegno alimentare, distribuendo colazione, pranzo e merenda a chi ne ha necessità. Nel complesso nel 2016 sono stati seguiti 380 tra bambini, adolescenti e giovani adulti. Il Centro propone infine spettacoli circensi in diverse città denunciando le violenze contro i bambini e gli adolescenti e chiedendo maggiore rigore nell'applicazione delle leggi.

Centro Surdos Vitor e Cida

Il Centro Surdos “Vitor e Cida” promuove l'integrazione di bambini e adolescenti sordi a Coronel Fabriciano, Comune dello Stato del Minas Gerais (Brasile). Nel 2016 è stato frequentato da circa 20 persone fra adolescenti e giovani adulti, affetti non solo da disabilità uditiva ma anche mentale di varia natura ed entità.

Per questo motivo non ci si limita all'insegnamento del LIBRAS, il linguaggio dei segni brasiliano indispensabile per comunicare con il mondo esterno, ma si propone un programma integrato che potenzi anche le capacità motorie, manuali e di socializzazione. Il centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 15,45. Impiega tre educatori, due a tempo pieno e uno part time, affiancati da un operatore del CRAS (Centro di Assistenza Sociale sul territorio), un fisioterapista ed alcuni volontari.

I giovani ricevono anche un regolare sostegno alimentare costituito da colazione, pranzo e due merende, una al mattino e l'altra al pomeriggio. I generi alimentari vengono forniti dal Comune, con cui si lavora in stretta sinergia. Vengono infine organizzati incontri mensili con i genitori per affiancarli nell'educazione e sostenerli nelle difficoltà quotidiane e per poterli far meglio comunicare con i loro figli si insegna loro qualche segno in LIBRAS.

Espaço Criança é Vida

Il Centro “Espaço Criança é Vida” si trova a Marituba, periferia della grande metropoli di Belém nello Stato del Pará (Brasile). Esattamente sorge nel *bairro* Almir Gabriel, quartiere molto povero e dimenticato dalle istituzioni locali: qui droga e prostituzione dilagano, interessando fasce sempre più giovani della popolazione. Obiettivo principale della struttura è togliere i minori dalla strada, offrendo loro valide alternative per il tempo libero.

Nel 2016 diverse sono state le attività proposte ai 220 iscritti:

- Artigianato con materiale da riciclo
- Capoeira: una via di mezzo tra un'arte marziale brasiliana ed una danza armoniosa, accompagnata dalla musica tipica del *berimbau*.
- Laboratorio di lettura/scrittura.
- Lezioni di informatica.
- Musica: lezioni di chitarra.
- Cineforum.
- Attività sportive: calcio, pallavolo e basket.
- Agricoltura: i ragazzi partecipano alla coltivazione/raccolta/pulizia dell'orto del Centro i cui prodotti vengono utilizzati per preparare l'abbondante merenda distribuita.
- Incontri di discussione e di dibattito su varie tematiche sociali: innamoramento, sesso, ambiente ecc.
- Uscite di una giornata per visitare alcuni luoghi educativi (scuole e parchi).

Il Centro, inoltre, organizza corsi di informatica e formazione professionale per diventare pizzaioli. Infine, ogni due mesi propone incontri con una decina di genitori per discutere come superare insieme le difficoltà che i figli incontrano in famiglia, a scuola e al Centro. Per conoscere al meglio ed integrarsi con le realtà familiari vengono effettuate anche visite domiciliari.

Espaço Criativo

Nel corso del 2016 la gestione di questo progetto, una scuola materna rivolta a bambini di famiglie indigenti del quartiere di Corrego Alto alla periferia di Coronel Fabriciano (Minas Gerais), è stata presa in carico dalle autorità locali di Coronel Fabriciano, che ne hanno riconosciuto il valore sociale e i risultati conseguiti nel corso degli anni e si sono impegnate a garantirne il proseguimento delle attività e il relativo sostegno economico.

Cile

Nel 2016 l'Associazione ha proseguito, grazie anche alle adozioni a distanza, l'azione da tempo intrapresa per la tutela dei diritti dell'infanzia, per la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, per il reinserimento sociale delle persone con disabilità o in condizioni di emarginazione e discriminazione.

Comedor "Nonno Oreste"

La Mensa “Nonno Oreste” nel Comune di Peñalolén di Santiago del Cile nel 1999 ha lo scopo di dare da mangiare ogni giorno a emarginati senza fissa dimora, persone con problemi di droga e alcol, anziani, donne e bambini in gravi difficoltà. Con il passare del tempo, alla copertura nutrizionale si è affiancato uno spazio di ascolto contro emarginazione e solitudine. Oltre a questo regolare supporto “psicologico”, viene fornita loro una consulenza per il disbrigo delle pratiche necessarie – ad esempio - per ottenere la pensione, l'assistenza medica o le borse di lavoro. Nel 2016 le persone sostenute sono state 80.

Programma di Prevenzione Comunitaria “Acuarela”

Il progetto Acuarela accoglie durante il giorno circa un’ottantina di bambini e adolescenti ad alto rischio sociale provenienti da diverse zone de La Pintana, uno dei quartieri più degradati di Santiago. Ogni minore riceve sostegno psicologico con il coinvolgimento della famiglia d’origine per comprendere e rimuovere la causa del disagio. Vengono inoltre proposte attività educative, sportive, ricreative e culturali che includono anche la realizzazione di un programma radiofonico di sensibilizzazione. Nel 2016 il progetto è stato affiancato dai servizi sociali che dal 2017 lo gestiranno in completa autonomia.

Progetto Escuelita

Il Progetto “Escuelita” ha lo scopo di sottrarre bambini e adolescenti alla vita di strada una periferico di Peñalolén a Santiago per sottrarre. I 50 bambini e adolescenti raggiunti nel 2016 hanno ricevuto un regolare sostegno alimentare, hanno frequentato corsi di recupero scolastico e numerose attività ludico-ricreative. C’è anche una classe speciale per ragazzi affetti da problematiche psichiatriche e comportamentali, espulsi dagli istituti. L’obiettivo è quello di prepararli al futuro reinserimento nella scuola pubblica. Le famiglie sono costantemente seguite mediante colloqui personali, visite domiciliari e incontri formativi.

Progetto Sol – La Voz del Silencio

In Cile le persone con disabilità sono abbastanza tutelate, almeno sulla carta. In realtà le opportunità lavorative sono poche, soprattutto per le donne, nonostante il Paese abbia ratificato la Convenzione dei Diritti delle persone con Disabilità. Per i disabili uditivi il vero limite è rappresentato dal mancato riconoscimento della loro lingua, della loro identità e della loro cultura. La Lingua dei Segni Cilena è ufficialmente riconosciuta per legge dal 2012 come “mezzo di comunicazione naturale della comunità sorda”, ma è tuttora scarsamente diffusa. Il Proyecto Sol si rivolge proprio a loro, impiegando una professoressa di Lingua dei Segni, un’educatrice volontaria ed un tirocinante universitario. Aperto tre giorni a settimana, propone lezioni di alfabetizzazione in Lingua dei Segni e laboratori artistici di ricamo, rilegatura, feltro, telaio, serigrafia e xilografia. Una volta a settimana si realizzano anche laboratori di Lingua dei Segni di diverso livello per persone udenti. Nel 2016 sono state raggiunte 20 persone sorde unitamente alle loro famiglie.

Progetto Adozioni a distanza

Nonostante la contrazione del reddito disponibile che molte famiglie italiane si trovano a dover fronteggiare come conseguenza della crisi economica, permangono significativi i contributi continuativi che i sostenitori del progetto **Adozioni a distanza** dell’Associazione garantiscono per la realizzazione degli interventi posti in essere, volti al sostegno delle persone e dei bambini più svantaggiati e vulnerabili e alla tutela e promozione dei loro diritti umani fondamentali.

Nel 2016 gli interventi attuati nell’ambito di questo progetto, finalizzato a garantire a coloro che ne sono beneficiari accoglienza, sostegno scolastico, supporto nutrizionale e sanitario e in generale l’accesso a diritti basilici e ad opportunità di crescita e riscatto da cui sarebbero altrimenti esclusi, sono stati realizzati in 14 Paesi: Albania, Argentina, Bangladesh, Bolivia, Brasile, Camerun, Cile, Georgia, India, Kenya, Russia, Sri Lanka, Tanzania e Zambia.

2.

Attività dell'Operazione Colomba – corpo civile di pace – in zone di conflitto

Nata nel 1992 dal desiderio di alcuni volontari e obiettori di coscienza di vivere e sperimentare concretamente la nonviolenza in zone di guerra, Operazione Colomba basa i propri interventi sui principi della nonviolenza, dell'*equivicinanza* con tutte le vittime sui diversi fronti del conflitto e della partecipazione popolare.

Concretamente le attività che Operazione Colomba svolge in zone di guerra sono:

- **la condivisione della vita con i più poveri tra le vittime del conflitto**, non solo della scomodità delle situazioni d'emergenza ma anche delle paure e dei rischi della guerra cercando per quanto possibile di rispondere ai loro bisogni più immediati;
- **la protezione dei civili più esposti alla violenza della guerra**, attraverso la presenza, neutrale ed internazionale, che funge da deterrente verso l'uso della violenza e attraverso azioni dirette nonviolente molto concrete;
- **la promozione del dialogo e della riconciliazione**, che si attua soltanto vivendo sui diversi fronti del conflitto e che si fonda sulla fiducia che le persone instaurano nei confronti dei volontari;
- **il lavoro di advocacy a livello politico e istituzionale.**

Nel 2016 Operazione Colomba ha operato nei seguenti Paesi:

in Colombia, al fianco della Comunità di Pace di San José de Apartadó, i cui membri hanno scelto di difendere la propria vita ed il proprio territorio non con le armi ma con la neutralità e la nonviolenza.

I volontari vivono a fianco dei circa 800 componenti della Comunità di Pace, ne proteggono i leaders e i membri durante gli spostamenti (scorte civili internazionali), tutelandone l'incolumità, permettendo loro di svolgere in sicurezza le attività quotidiane, facilitando il coordinamento delle iniziative di resistenza nonviolenta al conflitto. Questa loro costante presenza funge infatti da deterrente all'uso della violenza contro i civili ed allo sfollamento delle popolazioni che abitano in quell'area. Attraverso il monitoraggio e la denuncia delle violazioni del rispetto dei diritti umani e il lavoro in rete con altre organizzazioni locali ed internazionali, i volontari realizzano numerose azioni di advocacy e di sensibilizzazione sia in loco che a livello internazionale.

Dal 2014 Operazione Colomba affianca anche l'organizzazione colombiana Comisión Intereclesial de Justicia y Paz che sostiene altre esperienze di resistenza nonviolenta. Compatibilmente con le esigenze della Comunità di "San Jose de Apartadó", i volontari compiono azioni di supporto ad altre "Zone Umanitarie" nei Dipartimenti del Chocò e del Meta.

In Palestina e Israele, per sostenere la resistenza nonviolenta dei palestinesi delle colline a sud di Hebron che si sono riuniti in un Comitato Popolare, scegliendo di rivendicare i propri diritti e difendere la propria terra dalle minacce e dalle aggressioni in maniera nonviolenta.

Grazie alla costante presenza sul territorio i volontari di Operazione Colomba fungono da deterrente all'uso della violenza, documentando e denunciando gli abusi commessi contro la popolazione civile dei villaggi di quest'area. Inoltre accompagnano quotidianamente i pastori e le famiglie palestinesi nelle aree più esposte agli attacchi da parte dei coloni e monitorano il tragitto che i bambini dei villaggi dell'area devono percorrere per recarsi a scuola, costantemente sotto minaccia di aggressioni nonostante la scorta militare delle autorità israeliane.

I volontari supportano il Comitato Popolare anche nelle azioni di advocacy, collaborano con organizzazioni israeliane impegnate per la difesa dei diritti umani e facilitano in tal modo la creazione di spazi e momenti di incontro tra le parti.

In Albania, a sostegno delle famiglie vittime del fenomeno delle “vendette di sangue”.

Il Kanun è un antico codice normativo risalente al Medioevo e trasmesso oralmente per secoli, che in passato regolava la vita sociale, familiare e individuale in alcune aree rurali e montuose del Paese. Oggi, nel Nord dell’Albania, sopravvivono ancora prassi e tradizioni ispirate (spesso in forma degenerata) a questo antico Codice che sancisce che l’onore perduto (a causa di una lite o per l’uccisione di un parente) deve essere pagato con il sangue. Si apre così una faida senza fine che coinvolge intere famiglie ma soprattutto bambini e ragazzi costretti a portare avanti la vendetta o a rimanere segregati in casa per paura di essere vittime di vendetta. L’unico modo per uscire da queste faide è la via del perdono e della riconciliazione, prevista dallo stesso Kanun ma difficilmente praticata, anche perché troppo spesso le prescrizioni del Kanun vengono usate arbitrariamente o come pretesto per uccidere e fare violenza.

Nel corso del 2016 i volontari di Operazione Colomba hanno proseguito le attività di condivisione con le vittime delle “vendette di sangue”. Condividono la vita con le famiglie recluse visitandole a domicilio e supportandole con varie azioni di sostegno, in taluni casi anche medico e scolastico, e realizzando “scorte civili” e non armate, ossia azioni di accompagnamento negli spostamenti di persone in pericolo di vita (in quanto “sotto vendetta”) o oggetto di minacce di violenza, con particolare attenzione alle donne e ai giovani ed in generale ai soggetti più vulnerabili delle famiglie coinvolte.

L’obiettivo di lungo termine di questa presenza è quello di avviare e concludere percorsi di riconciliazione tra le famiglie che permettano di uscire definitivamente dalla spirale infinita della vendetta. Sono state realizzate infine molteplici iniziative di sensibilizzazione dell’opinione pubblica e di advocacy nei confronti delle istituzioni a livello locale, nazionale ed europeo, per l’attuazione di politiche che riducano la portata e le conseguenze di questo fenomeno e promuovono una cultura basata sullo stato di diritto e sul rispetto dei diritti umani.

In Libano con un’azione di supporto a delle famiglie in fuga dal conflitto siriano che vivono nei campi profughi, in particolare a Tel Abbas. In quest’area infatti sono confluiti moltissimi profughi in fuga dal terribile conflitto in Siria, ed ai 3.000 abitanti dell’area (di cui 2.000 cristiani ortodossi e 1.000 musulmani sunniti) si sono aggiunti ben 2.000 profughi siriani musulmani sunniti.

Presenti nel campo dal 2015, i volontari di Operazione Colomba condividono la quotidianità dei profughi, cercando di contenere il livello di tensione con gli abitanti libanesi e garantendo loro protezione e, laddove necessario, una basilica forma di assistenza umanitaria.

I volontari di Operazione Colomba hanno scelto di vivere stabilmente all’interno del campo profughi, e a partire dalla vita nella tenda come gli altri profughi residenti nel campo si fanno carico delle loro istanze e necessità, identificando poi gli organismi che possono e devono fornire le risposte più adeguate (autorità locali, agenzie delle Nazioni Unite, ONG).

A quest’azione si è sommato nel 2016 il lavoro di supporto al progetto dei “corridoi umanitari” per l’apertura di canali legali di migrazione verso l’Italia per i profughi di guerra. Questo progetto, che garantisce una forma di protezione internazionale per chi fugge dalle guerre, è promosso dalla Comunità di Sant’Egidio e dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia con il coinvolgimento di numerosi gruppi di persone, associazioni ed enti locali sorti in varie parti d’Italia per favorire l’accoglienza e l’integrazione di queste persone.

E’ inoltre stata portata avanti un’azione di advocacy nei confronti delle istituzioni nazionali ed internazionali per un serio impegno per la fine del conflitto e per la creazione di “Zone Umanitarie” che favoriscano il rientro dei profughi che vogliono tornare in Siria.

Beneficiari dei progetti attivati all'estero:

- in Colombia: 800 diretti e circa 2000 indiretti, di cui 50% minori (abitanti della zona in cui è operativo il progetto);
- in Palestina/Israele: 1016 diretti, di cui 283 minori, e circa 2200 indiretti (abitanti delle aree rurali delle South Hebron Hills);
- in Albania: 179 diretti, di cui 57 minori, e circa 5000 indiretti (persone coinvolte o nella progettazione partecipata delle attività o nella locale attività di sensibilizzazione);
- in Libano/Siria: 630 diretti, di cui 315 minori, e circa 3500 indiretti (siriani rifugiati nella zona di operatività dei volontari).

Volontari direttamente coinvolti nell'attuazione dei progetti all'estero

Numero complessivo di volontari che sono stati nel 2016 attivi all'estero: 74

di cui:

- in Palestina/Israele 27
- in Albania: 17
- in Colombia: 12
- in Libano/Siria: 18

Beneficiari delle iniziative di formazione per i volontari

- formazioni per i volontari: 5

- volontari che hanno partecipato alle formazioni brevi: 51

(dei quali 40 sono poi partiti o hanno programmato una partenza per l'estero)

- volontari che hanno partecipato alle formazioni lunghe: 2

Di particolare rilevanza sono le **attività di sensibilizzazione** svolte nel 2016 dai volontari di Operazione Colomba in Italia e all'estero.

Incontri pubblici realizzati (scuole/università, banchetti, proiezioni, incontri pubblici ristretti, incontri pubblici veri e propri): 146

Incontri pubblici suddivisi per Regione:

- 58 in Emilia Romagna,
- 22 in Trentino - Alto Adige,
- 16 in Piemonte,
- 16 in Veneto,
- 8 in Lazio,
- 8 in Lombardia,
- 6 in Friuli Venezia Giulia,
- 5 in Toscana,
- 4 in Liguria,
- 1 in Campania,
- 1 in Sicilia,
- 1 nelle Marche.

Partecipanti agli incontri pubblici realizzati: più di 8.700.

3.

Attività realizzate con il contributo del Cinque per mille

Il **contributo del 5x1000 di €19.659,29** pervenuto in data **04/11/2015** è stato utilizzato nel corso del 2016 nel seguente modo:

- Il **50,87%** del contributo del 5x1000, di **10.000,00 Euro**, è stato utilizzato in Zambia all'interno dei progetti dell'Associazione ONG realizzati in collaborazione con il partner locale, per coprire parte dei costi per lavori di manutenzione e di consolidamento del centro polivalente denominato "Chinika House" e parte dei costi del sostegno scolastico diretto ai bambini, bambine e giovani orfani, bambini di strada e bambini in condizioni di vulnerabilità sostenuti dal progetto "Cicetekelo Youth Project".
- Il restante **49,13%** è stato impiegato in **Italia** per contribuire alla copertura dei costi di funzionamento e delle risorse umane dell'Associazione ONG per un totale di **9.659,29 Euro**.

Dettaglio degli interventi in Zambia a cui è stato destinato parte del contributo del 5x1000

Il giorno 11/02/2016 (con valuta 11/02/2016) dalla Banca Cassa di Risparmio di Rimini alla Standard Chartered Bank in Zambia è stato inviato un bonifico bancario da **€10.000,00** a sostegno delle attività dell'**Association of Pope John the 23rd**, partner locale dell'Associazione ONG.

Questa somma è stata utilizzata per le attività progettuali descritte di seguito:

LAVORI DI MANUTENZIONE E CONSOLIDAMENTO DEL CENTRO POLIVALENTE "CHINIKA HOUSE"

Il centro polivalente "**Chinika House**", oltre ad ospitare i missionari ed i volontari impiegati nella realizzazione delle varie attività, è il vero e proprio "**punto nevralgico**" di tutte le attività dell'Associazione ONG e del partner locale in Zambia. Il **centro** è composto **da tre edifici più lavanderia/garage e gazebo**. Nell'**edificio principale**, sono collocati: l'ufficio del responsabile dei progetti dell'Association of Pope John the 23rd, l'ufficio amministrativo e del progetto di sostegno a distanza (ABA), la segreteria e l'ufficio amministrativo e l'ufficio documentazione. L'edificio principale dispone di una grande cucina, di un bagno, di una cappellina e di un salone regolarmente utilizzato per gli incontri del coordinamento tra tutti i responsabili dei progetti e per gli **incontri di formazione** con i volontari ed i ragazzi in servizio civile volontario all'estero (Caschi Bianchi). Il salone viene spesso utilizzato anche per la realizzazione di incontri di sensibilizzazione della comunità locale. Nel **secondo edificio** si trova la **casa per l'accoglienza dei volontari e dei visitatori** ed è composta da tre camere da letto, una cucina e una sala. Attualmente la casa è occupata da una signora, membro dell'associazione partner locale, che accoglie una ragazza disabile. Nel **terzo edificio** si trova la **casa dei missionari**, abitata attualmente da un membro zambiano, più la **lavanderia e il garage**.

Le strutture del centro, usurate dal tempo e dal clima del paese, necessitavano di alcuni lavori di manutenzione. **Grazie al contributo del 5x1000** è stato possibile realizzare questi lavori consentendo ai missionari ed ai volontari locali la possibilità di disporre di una base logistica stabile e sicura, idonea ad una programmazione di lungo periodo diretta non soltanto al potenziamento delle attività già in corso e del coordinamento dei progetti già in fase di attuazione, ma anche all'ampliamento degli interventi di cooperazione allo sviluppo. Questo centro è un importantissimo punto di riferimento per i nostri missionari e per tutti i poveri che bussano alla loro porta! Il centro è stato sottoposto ai seguenti lavori:

- ✓ tinteggiatura delle pareti esterne ed interne, sistemazione delle finestre e zanzariere, riparazione del controsoffitto e tinteggiatura del tetto, riparazione di alcune crepe presenti nelle pareti interne e riparazione e messa in sicurezza dell'impianto elettrico della casa principale;
- ✓ riparazione e messa in sicurezza dell'impianto fognario e idraulico di tutto il centro polivalente;
- ✓ sostituzione del tetto dei due gazebo e sostituzione del cancello esterno.

E' stato destinato al sostegno delle spese relative ai lavori di manutenzione e di consolidamento del centro un contributo di **€4.824,42**.

**SOSTEGNO SCOLASTICO
DIRETTO AI BAMBINI, BAMBINE E GIOVANI ORFANI
IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ
SOSTENUTI DAL PROGETTO "CICETEKELO YOUTH PROJECT"**

Una delle sfide maggiori che lo Zambia si trova attualmente ad affrontare è quella di riuscire a garantire adeguati e dignitosi livelli di assistenza e supporto ai bambini orfani e vulnerabili (OVC), vero e proprio problema sociale causato principalmente dalla povertà strutturale che affligge il Paese e dalla pandemia di HIV/AIDS. In un contesto come quello zambiano, essere un minore "vulnerabile" spesso significa: essere disabile e/o malato cronico; vivere senza un adeguato supporto familiare; essere discriminato; essere vittima di sfruttamento lavorativo e/o sessuale; abusare di alcol e droghe; essere vittima del traffico di esseri umani.

Oltre a vivere un difficile presente, questi bambini hanno raramente la possibilità di sperare in un futuro migliore, dato che la maggior parte di loro è spesso **esclusa dai percorsi scolastici** e non può **garantirsi un'istruzione**. Secondo stime recenti il tasso di alfabetizzazione della popolazione (sopra i 15 anni) è del 61,4%, mentre il tasso di abbandono della scuola primaria è del 44,5% (Human Development Index 2015 – Zambia). Il progetto **Cicetekelo** intende contribuire agli sforzi degli attori della società civile locale e delle istituzioni nazionali ed internazionali per l'implementazione effettiva dell'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, per cui **"ogni individuo ha diritto all'istruzione"**. Promuovere e garantire il diritto all'istruzione significa creare le condizioni di sviluppo sociale e culturale che possano costituire la base per un'armoniosa, equilibrata e duratura crescita della società zambiana.

Nonostante la scuola primaria sia formalmente gratuita dal 2002 grazie all'introduzione della "Free Basic Education Policy", per l'iscrizione e la frequenza scolastica **ogni istituto richiede comunque il pagamento di numerosi e svariati contributi e tasse**, insostenibili per la maggior parte delle famiglie zambiane afflitte dalla povertà, e che diventano ancor più proibitive per l'iscrizione e la frequenza delle scuole superiori.

In questo contesto il progetto **Cicetekelo** sostiene ogni anno **il pagamento delle tasse scolastiche, del materiale scolastico e l'acquisto delle uniformi a 300 bambini, bambine e giovani in condizioni di vulnerabilità e di disagio**, perché ognuno di loro possa dire **"Anche io vado a scuola!"**.

E' stato destinato al sostegno di una parte delle spese scolastiche per i **bambini del Progetto Cicetekelo** un contributo di **€5.175,58**.

Dettaglio degli interventi in Italia a cui è stato destinato parte del contributo del 5x1000

Per contribuire alla copertura dei costi di funzionamento e delle risorse umane dell'Associazione ONG è stata destinata la somma di **9.659,29 Euro** che sono stati utilizzati nel seguente modo:

1. l'importo di **€4.568,91** è stato destinato al sostegno di parte dei costi di funzionamento per la gestione dell'ufficio progetti in Italia. Tale contributo è stato utilizzato per il pagamento del canone di locazione (affitto) dell'immobile che ospita la sede dell'ufficio progetti;
2. l'importo di **€ 5.090,38** è stato destinato al sostegno di parte dei costi delle **risorse umane** impiegate dall'ufficio progetti dell'ONG e impegnate nel supporto amministrativo, nella progettazione, nelle relazioni istituzionali e nella comunicazione. In particolare si segnalano:
 - ✓ **nell'ambito del supporto amministrativo:** attività amministrative, contabili e di rendicontazione dei progetti;
 - ✓ **nell'ambito della progettazione:** la raccolta dati per ciascuna iniziativa progettuale attiva ed elaborazione di documenti di progetto utilizzati per presentazioni a donatori sia privati che istituzionali; le missioni all'estero per coadiuvare l'intervento progettuale dei missionari impegnati sul campo e supportarli nella fase gestionale ed amministrativa;
 - ✓ **nell'ambito delle relazioni istituzionali:** la gestione delle relazioni con i rappresentanti istituzionali ed altre realtà associative con le quali sono in corso forme di partenariato e di collaborazione;
 - ✓ **nell'ambito della attività di comunicazione:** la produzione di vario materiale informativo atto a rendicontare in forma descrittiva ed illustrata l'utilizzo delle risorse a tutti i donatori dell'ONG; lo sviluppo del sito web e della pagina facebook per favorire la conoscenza delle attività dell'ONG, la sensibilizzazione sulle tematiche rilevanti e collegate ai progetti realizzati e promossi e la collaborazione con numerosi volontari per il potenziamento delle attività di sensibilizzazione e divulgazione dei progetti.

Per le **spese del personale** è stato indicato per ciascun soggetto: nominativo, ore imputate, costo orario di riferimento e livello di assunzione.

4.

Progetto Servizio Civile – Caschi Bianchi

L'Associazione ha collaborato anche nel 2016 al progetto "Caschi Bianchi – Corpo Civile di Pace" di cui è titolare l'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII".

Il progetto prevede l'impiego di giovani in servizio civile in progetti di cooperazione internazionale e di promozione di una cultura di pace.

Nel periodo tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2016 hanno partecipato al progetto **112 Caschi Bianchi** (volontari in servizio civile all'estero), di cui 60 hanno portato a termine il periodo di servizio civile in data 08/06/2016 e 52 lo hanno avviato in data 12/09/2016.

Le destinazioni in cui i Caschi Bianchi sono stati dislocati sono state:

in Africa: Zambia;

in America Latina: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Haiti;

in Asia: Bangladesh, Georgia, Sri Lanka;

in Europa: Albania, Croazia, Francia, Olanda, Romania, Federazione Russa;

in Oceania: Australia.

Attività realizzate

Tutti i caschi bianchi, indipendentemente dal Paese in cui hanno prestato servizio, sono stati coinvolti in due attività generali:

1. Attività di informazione e sensibilizzazione del territorio

Durante il servizio all'estero ogni casco bianco ha redatto articoli, interviste, testimonianze da pubblicare sul sito www.antennedipace.org, con l'intento di proporre una modalità di informazione dal basso con uno stile il più possibile nonviolento.

2. Attività di mappatura delle realtà che lavorano per la promozione e la tutela dei diritti umani nei territori dove il progetto si realizza

Si tratta di un'attività di mappatura che riprende e amplia quella già realizzata nei precedenti progetti Caschi Bianchi e consistente nel realizzare, nell'ambito dei diversi contesti in cui viene attuato il progetto, un'indagine sui diritti umani violati, al fine di approfondire la conoscenza delle conflittualità presenti sul territorio, di comprendere il livello di informazione e consapevolezza della società civile al riguardo e di individuare nuove priorità di intervento.

5.

Attività di “advocacy”, sensibilizzazione ed educazione alla mondialità

Nell'arco del 2016 sono stati organizzati **3 corsi di preparazione all'esperienza di condivisione nelle missioni** rivolti a persone interessate a fare un'esperienza all'estero nelle strutture e nei progetti dell'Associazione. I **3** corsi hanno visto la partecipazione di **54 persone**, delle quali **11** hanno poi concretizzato già nel corso dello stesso anno l'idea di partire e svolgere un primo periodo di esperienza nelle zone di missione.

La provenienza geografica dei partecipanti ai corsi è stata molto diversificata. In particolare, le regioni italiane di provenienza dei partecipanti sono state: Emilia-Romagna, Marche, Lombardia, Piemonte, Veneto, Toscana, Lazio, Umbria, Sicilia. Si segnala la partecipazione anche di aspiranti volontari provenienti dalla Polonia.

Per quanto riguarda le attività di sensibilizzazione e la promozione degli interventi di cooperazione internazionale dell'Associazione, sono stati organizzati incontri pubblici in tutta Italia, in connessione con molti dei volontari che, una volta tornati, hanno svolto azioni di sensibilizzazione sul territorio, e con l'ausilio delle sedi operative tramite cui l'Associazione opera in Italia. Tra queste si evidenziano le 146 iniziative pubbliche (incontri pubblici e all'interno di scuole e università, banchetti, mostre, proiezioni ecc.) realizzate dai volontari di Operazione Colomba, per i quali si stima una partecipazione complessiva di più di 8.700 persone (come descritto in precedenza).

ATTIVITA' DIVULGATIVE AL GRAN PREMIO DI SAN MARINO - SANTA MONICA

“I campioni del mondo non sempre arrivano primi. Ci sono “campioni” in giro per il mondo che arrivano sempre ultimi e a volte non possono neanche correre. Eppure hanno risorse che non immaginiamo e vincono ogni giorno la gara della vita”

E' questo il messaggio che l'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII Condivisione fra i popoli" ha portato anche quest'anno al Misano World Circuit Marco Simoncelli dal 9 all'11 settembre 2016 in occasione del Gran Premio di San Marino.

Grazie alla partnership con l'organizzazione del Gran Premio si è avuta l'opportunità di allestire uno stand informativo all'interno del circuito: una presenza importante che ha promosso la visibilità dell'Associazione e delle attività realizzate nelle missioni all'estero. I volontari presenti hanno allestito anche una postazione video che ha fatto da sfondo alle iniziative di divulgazione e sensibilizzazione. Grazie ad esse sono state coinvolte alcune centinaia di persone presenti al Gran Premio, promuovendo al contempo la presenza dell'Associazione sui social media.

Sempre nell'ambito del Moto GP si registra la collaborazione ad un'iniziativa di KiSS Misano (che organizza gli eventi di beneficenza durante il Gran Premio), originariamente finalizzata ad una raccolta benefica a favore dei progetti all'estero, i cui proventi sono poi stati devoluti alle vittime del terremoto data la concomitanza del drammatico evento.

Migliaia sono stati i gadget, appositamente realizzati, distribuiti agli spettatori sia italiani che stranieri accorsi per assistere alla gara: un piccolo seme per riflettere e non voltarsi dall'altra parte, anche in un'occasione di svago e di divertimento.

INIZIATIVE DI POLICY, ADVOCACY E NETWORKING

L'Associazione ha partecipato e contribuito a vari coordinamenti territoriali e nazionali di ONG e organizzazioni che si occupano di cooperazione e solidarietà internazionale.

L'Associazione aderisce e partecipa ai lavori della AOI (**Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale**), che ha come finalità la rappresentanza e la valorizzazione della pluralità degli attori sociali del volontariato e della cooperazione internazionale.

Proseguendo il percorso avviato nel 2013 attraverso la partecipazione attiva alle campagne di advocacy nazionali ed internazionali per la definizione della **nuova agenda globale per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030)**, l'Associazione ha partecipato e contribuito alle iniziative della società civile italiana per l'effettiva implementazione dell'Agenda 2030 da parte delle istituzioni nazionali ed europee.

Ha partecipato ad incontri tematici e di approfondimento (in particolare sugli indicatori per il monitoraggio degli Obiettivi e dei Target dell'Agenda 2030) organizzati nell'ambito del Gruppo di Lavoro 1 ("Seguiti dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, coerenza delle politiche, efficacia e valutazione") del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo, oltre che al processo di monitoraggio delle politiche ed alle iniziative di approfondimento ed advocacy sul tema dello sviluppo sostenibile e dell'attuazione dell'Agenda 2030 promosse da **GCAP Italia (Coalizione globale per la lotta alla povertà)**, in collaborazione con altre reti tra le quali Concord Italia.

L'Associazione ha inoltre partecipato al processo di policy e advocacy coordinato da GCAP Italia relativo alle politiche di cooperazione allo sviluppo dei Paesi del G7, consistente nell'elaborazione e proposizione di azioni comuni della società civile italiana e nel coordinamento delle **iniziative focalizzate ad influenzare le priorità e le posizioni della presidenza italiana del G7 in tema di lotta alla povertà globale, sicurezza alimentare, accesso all'istruzione, salute globale, mobilità umana.**

Nell'ambito di questo lavoro un rappresentante dell'Associazione ha partecipato all'incontro, a novembre 2016, tra la delegazione della società civile impegnata nella cooperazione internazionale e l'Ufficio Sherpa della Presidenza del Consiglio (che ha la titolarità della preparazione dei vari dossier tematici per conto del Governo italiano, in coordinamento con gli Sherpa degli altri Governi dei Paesi del G7 nonché con i rappresentanti della società civile).

Sempre in tema di advocacy e sensibilizzazione, si segnala la conclusione nel 2016 della **Campagna di educazione e sensibilizzazione "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro"** che l'Associazione ha promosso a partire dal 2013 insieme ad altre realtà ecclesiali italiane come Caritas Italiana e Focsiv e che si è concentrata sul diritto al cibo in connessione con le tematiche della buona economia e della pace, centrali per la rimozione delle cause della fame, dei conflitti e delle disuguaglianze.

Nell'ambito di questa Campagna l'Associazione ha contribuito ai lavori del **seminario internazionale svoltosi ad Atene a luglio 2016 dal titolo "Grecia, paradosso europeo, tra crisi e profughi"**, con la partecipazione di propri delegati e l'intervento in qualità di relatore del Presidente Giovanni Ramonda. Il seminario è stato l'occasione per puntare i riflettori sulla doppia crisi, quella economica e quella legata alle migrazioni dalle aree di crisi della sponda sud del Mediterraneo, che sta affliggendo la Grecia ma che ha profonde connessioni con quanto accade anche nel nostro Paese e con la dimensione europea. Il lavoro di approfondimento svolto durante il seminario e nel processo di preparazione è confluito in un dossier e nell'appello finale in cui le organizzazioni aderenti alla Campagna e partecipanti al seminario, rivolgendosi agli Stati e alle istituzioni europee, hanno richiesto l'adozione di politiche in grado di promuovere sviluppo ed integrazione, di sostenere la pace e la cooperazione internazionale, di rimettere al centro i valori della solidarietà e della sussidiarietà quali principi cardine per il perseguimento della coesione sociale e per la sopravvivenza stessa dell'Europa.

Infine, nel segno di un percorso già consolidato attraverso iniziative comuni e la condivisione dei dati e delle informazioni provenienti dai vari progetti sul campo coordinati dall'Associazione, è stato offerto **supporto alle attività di advocacy dei rappresentanti dell'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" presso la sede di Ginevra dell'ECOSOC** (il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite) sui temi della lotta alla fame e alla povertà, della pace, della tutela dei diritti umani e per le iniziative collegate all'implementazione della nuova Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

6.

Iniziative in Italia di raccolta fondi e supporto ai progetti

Le attività di sostegno ai progetti all'estero dell'Associazione che sono state svolte in Italia si sono articolate in molti ambiti, di cui si evidenziano i principali: il supporto amministrativo ed alla progettazione, la raccolta fondi, le relazioni istituzionali e la comunicazione.

In particolare si segnalano:

Nell'ambito del supporto amministrativo

- la messa in opera del nuovo sistema di raccolta dati sistematizzato;

- l'azione di costante aggiornamento del database donatori e della piattaforma di gestione delle adozioni a distanza e delle donazioni da privati, finalizzata ad una sempre più tempestiva ed efficiente relazione con i donatori;
- il consolidamento delle attività amministrative e contabili di supporto ai vari progetti.

Nell'ambito della raccolta fondi

- partecipazione alle iniziative di promozione del progetto "Un pasto al giorno";
- la gestione delle relazioni, ivi compresa la realizzazione di incontri, con i rappresentanti di istituzioni ed altre realtà associative che hanno sostenuto i progetti dell'Associazione o con i quali sono in corso forme di partenariato e di collaborazione;
- una maggiore ricerca di fondi privati stante la situazione di "stasi" nella quale versano i bandi degli enti pubblici;
- redazione, presentazione e rendicontazione di bandi pubblici.

Nell'ambito delle attività di comunicazione

- la produzione di vario materiale informativo in italiano e in inglese per sensibilizzare sui temi affrontati dai diversi progetti;
- l'ulteriore sviluppo del sito web www.condivisionefraipopoli.org che intende favorire la conoscenza delle attività dell'Associazione, approfondire le tematiche rilevanti e collegate ai progetti realizzati e promossi, e comunicare in maniera sempre più trasparente il proprio operato ed i propri risultati anche attraverso la pubblicazione sul sito del bilancio e della relazione sociale;
- lo sviluppo delle pagine Facebook e Instagram per una comunicazione più quotidiana e diretta con gli amici e i sostenitori dell'Associazione;
- la partecipazione ad eventi di carattere internazionale come il Moto GP di Misano Adriatico con uno stand divulgativo delle attività dell'Associazione;
- la collaborazione con numerosi volontari per il potenziamento delle attività di sensibilizzazione e divulgazione dei progetti, in particolare attraverso l'allestimento di banchetti informativi in diverse zone del territorio nazionale e all'interno di manifestazioni di carattere popolare e attraverso la ricerca ed il contatto di potenziali sostenitori delle iniziative dell'Associazione.

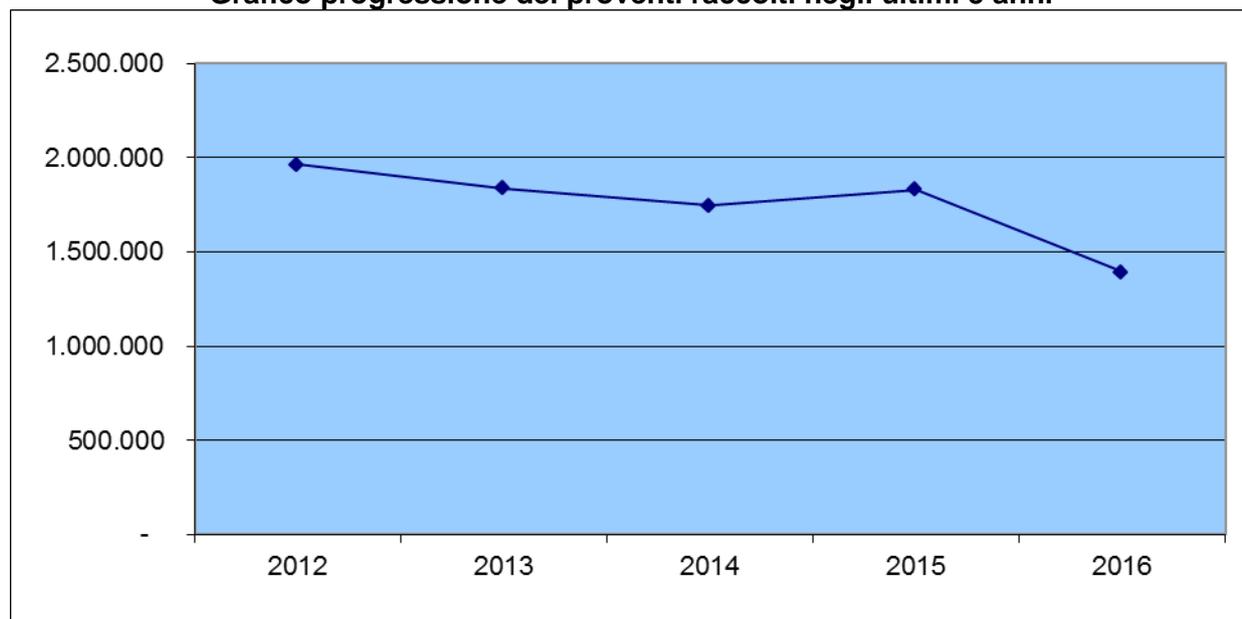
7.

Aspetti Economici: Disavanzo della Gestione

Relativamente alle cifre di bilancio ed alle valutazioni delle varie voci, Vi rimandiamo alla lettura del bilancio di esercizio chiuso al 31/12/2016, predisposto sulla base dello schema emanato dall'Ex-Agenzia per le ONLUS in merito ai bilanci degli Enti non Profit ed opportunamente adattato alla peculiarità della nostra associazione, ed alla relativa Nota Integrativa.

Nel corso dell'esercizio 2016, i proventi della nostra associazione hanno subito un'importante flessione passando da € 1.828.614 dell'esercizio 2015 ad € 1.391.469 dell'esercizio appena concluso. Ciò ha imposto anche un minor trasferimento di risorse ai progetti missionari ed ha determinando anche per la gestione 2016 un risultato economico negativo.

Grafico progressione dei proventi raccolti negli ultimi 5 anni



Sono diminuiti anche gli oneri di supporto generale alla gestione, che si attestano ad € 239.483 pari a circa il 15% dell'intero ammontare dei costi; è bene sottolineare che l'importo è comprensivo anche dell'imposta IRAP calcolata per l'esercizio 2016 in € 6.663 e del costo del personale impegnato negli uffici pari ad € 113.575. Come già evidenziato in nota integrativa attraverso il Rendiconto Gestionale per Aree Omogenee la quota pari al 5% delle offerte raccolte, destinata appunto alla copertura dei costi generali, sommata agli altri proventi ed offerte destinate al sostegno generico della nostra Associazione non sono riuscite a coprire totalmente detti costi legati ai servizi per la gestione.

L'esercizio, chiude con un disavanzo di gestione di € 155.543, che si propone di ripianare mediante l'utilizzo del Fondo di dotazione dell'Ente, presente in bilancio in misura sufficiente.

Si ringrazia infine tutti coloro che a vari livelli hanno collaborato con l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII - Condivisione fra i Popoli ed in particolare quanti stanno spendendo la propria esistenza in terra di missione al servizio delle persone emarginate ed in difficoltà. In attesa della Vostra approvazione che ci sarà di conforto per l'opera svolta, Vi ringraziamo per la fiducia accordataci assicurandoVi il nostro impegno nel proseguire le attività della nostra Associazione per realizzare sempre più pienamente le finalità enunciate nello Statuto.

IL PRESIDENTE

ASSOCIAZIONE
COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII
CONDIVISIONE FRA I POPOLI ON.L.U.S.
Via Valente, 10 - 47022 BARNI (RN)
tel. 0541 209700 - fax 0541 899701
C.F. 91.014.590.409